

lonterosi alla propaganda delle *citaonice* croate, e fanno la corte al console di Russia. Qualche Croato troppo zelante voleva che il municipio proibisse le scritte in lingua italiana sulle botteghe; ma si riconobbe l'ingiustizia d'una simile violenza. Si sostituì la nomenclatura slava all'italiana nella topografia della città, le guardie municipali *non capiscono* l'italiano, gli avvisi ufficiali si pubblicano solo in tedesco e slavo: tutto ciò potrà dispiacere agl'Italiani, ma corrisponde alla nazionalità e alla volontà della cittadinanza.

L'architettura italiana di Ragusa non potrà mai essere cancellata: ma fra pochi anni Arlecchino e le altre marionette italiane non saranno più intesi; dalle vetrine dei librai scompariranno i volumi dei nostri classici e le pubblicazioni della nostra vivente letteratura; quando l'ottimo bibliotecario, il padre Candido, sarà diventato candido anche di chiome, nella insigne biblioteca dei Francescani i libri stampati a Zagabria toglieranno il posto alle vecchie provenienze d'Italia; e l'egregio professor Gelcich potrà scrivere la storia della coltura italiana a Ragusa, considerandola come un ciclo assolutamente esaurito. I cittadini di Ragusa faranno ancora venire d'Italia i cantanti per la loro stagione d'autunno, e per tutto il resto si rivolgeranno a Zagabria, a Belgrado e a Pietroburgo.

Se un'eguale trasformazione accadesse colla